



Energia

Auspica la creazione di un fondo da 150 miliardi di dollari in 10 anni per incoraggiare lo sviluppo dei biocarburanti, dell'energia solare e di altre energie pulite. Auspica la riduzione obbligatoria delle emissioni di gas nocivi dell'80%. Prevede un aumento limitato delle trivellazioni per gas e petrolio in mare.

Sanità

Intende rendere obbligatoria la firma di un contratto di assicurazione per i bimbi, ma non per gli adulti; l'obiettivo è una copertura universale che chieda ai datori di lavoro di condividere il costo delle assicurazioni del personale offrendo una copertura simile a quella di cui godono gli impiegati federali.

Scuola

Il senatore afroamericano vuole incoraggiare la diffusione di nidi e asili e dare più spazio a materie come la musica e l'arte ma facendo di matematica e scienze la priorità nazionale.

Vuole rendere completamente gratuiti i «community college», istituti di formazione superiore.

Tasse

Il primo candidato nero alla Casa Bianca promette sgravi fiscali immediati per le famiglie con reddito inferiore a 250mila dollari e un aumento delle imposte per chi guadagna di più e per i redditi da capitale.

Aiuti anche per la middle class messa alle corde dalla crisi.

Energia

Intende aumentare le trivellazioni petrolifere in mare e costruire 45 reattori nucleari. Auspica una riduzione obbligatoria delle emissioni nocive del 60% entro il 2050 rispetto ai livelli del 90. Sostiene un programma da 2 miliardi per sviluppare tecniche che permettano di catturare Co2.

Sanità

Il candidato repubblicano promette duemilacinquecento dollari di credito d'imposta per ogni individuo o cinquemila dollari per le famiglie per consentire la firma di un contratto assicurativo per le spese sanitarie, che soprattutto in tempo di crisi rappresentano un vero incubo

Scuola

Il senatore veterano del Vietnam propone più denaro per i «community college» (sono istituti di formazione superiore e professionale, meno prestigiosi delle università ma che permettono un'istruzione parauniversitaria) e un maggiore diritto di scelta per i genitori.

Tasse

Il candidato repubblicano propone di prorogare tutti gli sgravi fiscali accordati dall'amministrazione Bush, e di ridurre l'imposta per i redditi di impresa dal trentacinque al venticinque per cento. Chiede una maggioranza di tre quinti al Congresso per aumentare le tasse.

pratica consentita in 32 Stati.

Tra coloro che votano per corresponsabilità o non aspettano l'ultimo giorno per andare ai seggi, storicamente il 59% sono democratici e il 40% repubblicani. Alla vigilia del voto, John McCain è riuscito a tenere comizi in sette Stati, dalla Florida all'Arizona. Per guadagnare tempo s'è accontentato anche di parlare dall'hangar di un aeroporto. E questa sera aspetta a Phoenix il risultato.

Obama ha viaggiato in Florida, North Carolina e Virginia, tutti Stati vinti dai repubblicani nel 2004. Aspetta la vittoria a Chicago.

L'ultimo sondaggio condotto dalla Cnn attribuisce a Obama un vantaggio di sette punti su scala nazionale. Per la prima volta perfettamente allineato a quello di Zogby, che vede Obama al 51% delle preferenze contro il 44% di McCain. Da un'indagine a campione fra tutti gli altri

principali istituti demoscopici, la vittoria di Obama è proiettata con un margine compreso fra il 5 e l'11 per cento. E Gallup calcola attorno al 62% l'indice di gradimento di Obama, il più alto dal 1992, quando negli Stati Uniti è stato introdotto per la prima volta questo criterio di valutazione dei candidati.

Nonostante l'ottimismo ufficiale di facciata, in campo repubblicano c'è chi a più di ventiquattrore dall'inizio dello scrutinio getta la spugna. È il caso di Frank Luntz, leggendario consulente politico dei conservatori, esperto di sondaggi, opinionista della Fox di Rupert Murdoch. «Comunque la si giri - sospira guardando i tabulati - a questo punto non riesco proprio a immaginare uno scenario in cui McCain diventa presidente degli Stati Uniti. Durante tutta la campagna è stato in testa a Obama solo per dieci giorni. E poi è collassato con il crollo di Wall Street. La crisi economica è stata la sua fine». Il sistema elettorale americano per le presidenziali è basato sui collegi. Ogni Stato - in base alla popolazione - dispone di un certo numero di grandi elettori, coloro che effettivamente votano il presidente, e sono attribuiti con il maggioritario assoluto: chi vince, prende tutto. La California, lo Stato più grande dell'Unione, dispone di 55 voti elettorali. Per entrare alla Casa Bianca ne occorrono 270.

«La nostra strategia numero uno è stata quella di giocare su un campo il più grande possibile - spiega David Plouffe, il manager della campagna di Obama - Abbiamo investito in Stati su cui i democratici non hanno mai scommesso. E siamo riusciti a spingere McCain sulla difensiva». ♦

VINCERE O PERDERE MA CON I CALZONI IN PERFETTO ORDINE...

CASA BIANCA

Luca
Sofri



Giornata di stanca, ieri sembrava come quando mancano cinque minuti alla fine dei supplementari nella finale dei campionati mondiali, e siamo ancora pari e si andrà ai rigori. Si tirano i remi in barca, ci si comincia a riposare e - soprattutto - si cerca di non combinare guai.

Comizi finali, qualche battuta, le cattiverie affidate agli ultimi spot. I blog in cerca di microscopio, ma niente. Sui siti maggiori, consuntivi della campagna elettorale, gallerie fotografiche, gli ultimi sondaggi. Primi pensieri sul dopo.

Sarà una giornata storica diceva John Dickerson su *Slate* (www.slate.com). Naturalmente lo sarà se vince Obama, per tutte le ragioni del mondo. Ma se vince McCain sarà una giornata memorabile per tutto il circo dell'informazione: il più colossale fallimento di previsioni, e di affollamento sul carro del perdente, che si ricordi.

Obama è andato a *MTV*, dove lo aspettavano col consueto pacchetto di domande da parte degli spettatori. Un tale di nome Eric gli ha chiesto un parere sulle leggi locali che censurano alcuni costumi delle culture giovanili: tatuaggi, piercing, cose così... L'intervistatore Sway Calloway - ad esempio - ha fatto una battuta sui suoi *dreadlocks* (le «treccione» tipiche della capigliatura rasta). E Obama ha detto di essere molto tollerante ma ha preso una posizione netta e definitiva sulle braghe calate e le mutande che sbucano dai calzoncini. «Vietare le braghe calate sarebbe una sciocchezza, abbiamo cose più importanti di cui occuparci» ha risposto Obama. «Detto questo, ragazzi: tiratevi su i calzoncini. State camminando al fianco di vostra madre, di vostra nonna, e vi si vedono le mutande. Voi dite, che c'è di male? Dai, per favore. Ci sono questioni che non si regolano per legge, ma c'è anche una questione di rispetto per quelli che non vogliono vedere le vostre mutande. E io sono uno di quelli».

Ogni maledetto martedì si può vincere o perdere, ma quel che conta è vincere o perdere da uomini. Con i calzoncini in ordine. ♦

IL LUTTO

Nonna Madelyn è morta. Barack era corso al suo capezzale

HONOLULU Alla vigilia dell'esito finale delle presidenziali Barack Obama ha perso la nonna Madelyn Dunham, di 86 anni, morta dopo una lunga battaglia contro il cancro. A darne notizia è stato lo stesso candidato democratico in un comunicato congiunto con la sorella Maya Soetoro-Ng. «Era la pietra angolare della nostra famiglia», hanno spiegato. Nelle scorse settimane Barack aveva sospeso la sua campagna elettorale per correre al capezzale della donna nelle Hawaii.